

della sentenza. Il corteo è partito dal tribunale e arrivato in piazza Duomo. «Una sentenza devastante», dicono assieme ai politici e ai nomi della società civile che sostengono la loro battaglia. «Una sentenza esemplare», risponde chi chiedeva alla magistratura un segnale netto per la ferita di Buenos Aires, che accogliesse anche il concetto di «concorso morale» nella devastazione.

Arriva dopo cinque udienze e con rito abbreviato la decisione del giudice per l'udienza preliminare Giorgio Barbuto e dopo che l'accusa aveva chiesto per tutti pene tra i cinque anni e otto mesi e i sei anni. Una decisione molto attesa da tutta la città, perché infinite sono state le polemiche seguite agli arresti di quel giorno, quando un corteo dei centri sociali, non autorizzato e nato per impedire una manifestazione della Fiamma Tricolore, si trasformò in una battaglia con le forze dell'ordine in mezzo ad auto, passanti, gente in giro per lo shopping del sabato. Furono alzate barricate, lanciati razzi e pietre. Immediati i fermi, con gli autonomi, ragazzi e ragazze arrivati anche da fuori Milano, presi ai bordi del corteo o nei cortili. Dalla quarantina iniziale si arrivò al numero definitivo di venticinque arrestati. Le indagini del pm Piero Basileone — grazie a foto, filmati e alle ricerche anche sui siti di controinformazione — avevano portato alla conclusione che le violenze e le devastazioni fossero state decise in una serie di riunioni, quindi premeditate. Quel giorno — in sostanza — una parte dei presenti in corso Buenos Aires ci arrivò già con l'intenzione di attaccare le forze dell'ordine e scatenare la violenza. Una tesi che in più di un'occasione il tribunale del riesame aveva confermato, sottolineando la pericolosità sociale dei ragazzi. Dall'altra parte le loro famiglie e i loro legali, che per quattro mesi hanno chiesto la scarcerazione — tra gli arrestati c'erano studenti e lavoratori — e ritenevano insussistenti le prove.

Ieri la sentenza, in un palazzo di giustizia blindato. Ma, tranne le lacrime di alcune madri, la protesta si è spostata in piazza. In attesa dell'uscita dal carcere dei ragazzi (tutti interdetti per cinque anni dai pubblici uffici e condannati a pagare circa 4300 euro di danni al Comune, rimandando a



foto grande, alcuni dei giovani dopo la sentenza

e assolve dopo 4 mesi di carcere 9 giovani

## IL POLITICO

Il parlamentare Giuliano Pisapia: uso "esemplare" di detenzione preventiva

# “Innocenti finiti in carcere un errore non risarcibile”

MASSIMO PISA

MILANO — L'hanno definita sentenza "esemplare", "devastante", "allarmante". Onorevole Giuliano Pisapia, responsabile giustizia di Rifondazione Comunista, scelga lei.

«Esemplare no, sono state fatte distinzioni tra le diverse posizioni e il giudice ha assolto nei casi in cui ha ritenuto che non vi fossero prove. È una sentenza pesante per l'entità delle pene, tenendo conto che era un giudizio abbreviato. Quello che meno mi convince, ed è anche giuridicamente pericoloso, è l'applicazione in un caso come questo del reato di devastazione e saccheggio, quasi mai applicato dal Dopoguerra a oggi. Qui non si sono verificate sistematiche distruzioni e violenze. Altro è stato esemplare, se non devastante».

Cosa?

«L'uso della carcerazione preventiva e le modalità d'indagine, come se si volesse dare una lezione. Gli episodi erano gravissimi, ma si doveva perseguire le singole responsabilità».

Si può essere condannati per "concorso morale" in devastazione?

«Su questo aspetterei le motivazioni della sentenza: questa era la richiesta dell'accusa, a mio avviso contraria ai principi di diritto e alla giurisprudenza maggioritaria. Spero che l'ipotesi di "concorso morale" sia stata respinta e che le assoluzioni sono da leggere in questo senso. Altrimenti auspico che l'appello faccia giustizia».

Naturalmente sulla sentenza si sono formati due partiti: la destra esulta, la sinistra è allarmata.

«In questo momento eviterei polemiche o strumentalizzazioni che nulla hanno a che vedere con la giustizia. Anche se colpisce che l'esaltazione di una sentenza venga da chi ha insultato e delegittimato la magistratura quando perseguiva amici loro o persone politicamente vicine. Inviterei tutti a essere garantisti non a senso unico».

Quei ragazzi chi li risarcirà?

«Nel nuovo codice di procedura penale c'è una norma che prevede l'indennizzo. Ma quattro mesi non si possono risarcire, né a loro né alle famiglie, che si sono battute con dignità e forza».

“

## IL REATO

Nel Dopoguerra quasi mai applicato il reato di devastazione e saccheggio

## ESALTAZIONE

Colpisce che l'esaltazione della sentenza venga da chi ha insultato i giudici



## CRITICO

Giuliano Pisapia, responsabile Giustizia di Rifondazione comunista

## IL FUNZIONARIO

Il questore Paolo Scarpis: colpevoli e innocenti, nessuna giustizia sommaria

# “Una sentenza equilibrata la città ferita gravemente”

“

## SODDISFAZIONE

Sbagliato parlare di soddisfazione. Ma noto che molti nostri rilievi sono stati accolti

## LA POLIZIA

Non è vero che noi abbiamo atteso la devastazione. Fu fatto ciò che si poteva

MILANO — «Come si dice in questi casi, la giustizia ha fatto il suo corso, anche in tempi rapidi, visto che tutto questo accadeva quattro mesi fa e ora siamo già alla fine del primo grado di giudizio».

Questore Paolo Scarpis, soddisfatto delle condanne?

«È sbagliato parlare di soddisfazione. Posso solo notare e sottolineare che molti dei nostri rilievi sulla ricostruzione di quel giorno sono stati accolti dal giudice, anche se aspettiamo di leggere le motivazioni».

Alcuni dei ragazzi però sono stati assolti.

«Questa è la risposta migliore a chi temeva giustizie sommarie. Le posizioni, mi pare, sono state valutate singolarmente, tanto è vero che la sentenza è fatta di condanne e assoluzioni, quindi valutando le responsabilità di ognuno».

La polizia è stata accusata, dai ragazzi del corteo, di aver in un certo senso "atteso" la devastazione di quel giorno, senza intervenire.

«Questa è solo una sciocchezza. Tutti hanno visto quello che è accaduto quel giorno, compresa la barriera alzata dagli autonomi con cannonetti e fioretti. Noi abbiamo fatto tutto quello che potevamo, fronteggiando delle persone che hanno inferito — e continuo a ripeterlo — una ferita profonda alla nostra città, con un episodio di violenza inaudita, assurda, inspiegabile».

La manifestazione nacque per protesta contro il corteo della Fiamma tricolore, che lei aveva autorizzato. Oggi, lo rifarebbe?

«Autorizzare quel corteo è stato un atto dovuto. Ricordo che solo poco tempo prima, in un momento più caldo, io stesso avevo negato il nulla osta. La verità è che tutti i cortei e le proteste, anche dei centri sociali, possono essere fatti nei limiti stabiliti dalla legge».

I centri sociali, da ora in poi, dovranno sentirsi sorvegliati speciali?

«Noi non siamo né amici, né nemici dei centri sociali, perché è sbagliato pensare che siano tutti uguali. Ci sono realtà molto diverse all'interno di quell'area, e vanno trattate diversamente».

(or. li.)



## FAVOREVOLE

Paolo Scarpis, questore di Milano, "promuove" la sentenza